

POLITICHE DEL SAPERE IL CORPO INSEGNANTE

[Seminario di Filosofia
PEXoi 2021-22]

1

PREMESSA

□ La questione del "sapere"

mette in gioco contemporaneamente

↳ la presunzione di sapere → qui Io il presuntuoso del sapere. [Ma anche ognuno.]

↳ Il sapere presunto → qui voi che mi attribuite un presunto sapere (ma è evidente regione che siete qui).

→ Mi propongo di esaminare con voi questa doppia implicazione (inscindibile NB). [Dove una anche l'altra.] NB

Non nella illusione di non farla agire, di neutralizzarla (= insensata utopia),

ma con l'intento di non farla agire di nascosto,

cioè di renderla palosa, grazie a una attenzione insistita,

una attenzione riflessiva e retroflessa, che provvisoriamente

"sospende" (aploché) i nostri ruoli (senza illudersi di annullarli).

↳ come i parati e docili

↳ esercizi alla sbarra

↳ davanti a uno specchio.



□ In questo esercizio che propongo a tutti, presenti e da remoto, vi ribiancano due compagni di cammino

prefigurando lo spirito di un "laboratorio" (quasi a rappresentare tutti gli altri):

↳ Florinda Cambria

↳ Adrea Paravicini

quali osservazioni, quali riserve, quali sviluppi ecc. (cui tutti possono far seguire, come sempre, i loro "gemozzi")

- A partire dal secondo Seminario di novembre faranno sentire sinteticamente le loro voci, mentre io entro nel frattazzo predisposto le mie risposte, i miei sviluppi sempre tenendo conto di alcuni nozgli paradigmatici e problematici che sono al fondo irrinunciabile del mio cammino, in flussueto, modificato, ma anche tenacemente fedele alla propria ispirazione tematica.

(Interventi = lo specchio nel quale il mio esercizio si rispecchia!)

Quindi cominciamo col primo tema -

1. I sei luoghi di Platone

La questione del sapere è antica: ecco una frase esatta e insieme del tutto incomprensibile.

→ Necessità di una postura.
→ Non comprende di essere parte della mentalità di un misura l'essere "antica". NB

La questione del sapere non è né antica né attuale, perché è nata là dove doveva nascere, nel tempo e era destinato, che ^{ha} ancora il nostro. → (Cosa tra breve vedremo.)

- In verità la "cultura" è in ogni tempo un fenomeno assai complesso e al limite inestricabile: che cosa "sa" la "cultura"? e chi "sa"?
- (Per esempio: gli analfabeti del Medio Evo hanno o no una "cultura"?)
- O "cultura" è sinonimo di "alta" cultura?
- In effetti è l'alta cultura che, in passato, decide e misura la cultura.
- Oggi la metamorfosi tra alto e basso ha confuso i giudizi.)

Necessità di un nuovo sguardo, che superi le conclusioni "nichilistiche" del Novecento in una visione trans-nichilistica.
→ (Crisi dei fondamenti del sapere.)

[Cfr. Nietzsche: "Non c'è più alto né basso, slavisti < vola... "No c'è che plebe...".

Ma tutto ciò a più avanti.

Ciò che in Occidente definiremo "cultura" comincia con Socrate e con i Sofisti: fu allora che il "sapere" prese parola.
In realtà è proprio in seno al movimento della Sofistica (V secolo a.c.) che nasce il concetto ancora largamente attuale di "cultura".
(X — X: Simi - Rocchi, 1A, pp. 181-2). [Cfr. Adolfo Leni, Mario Untersteiner co-ed.]

Sei luoghi platonici

Primo luogo platonico: Gli amanti.

- 1) Socrate entra nella Scuola del grammatico Dionisio.
Due giovani discutono, con opposte opinioni, sul sapere della filosofia. } Socrate chiede: che cosa si deve sapere per filosofare?
- La filosofia concerne il sapere generale. Esempio del pentatlelou.
- Quindi il filosofo è inferiore ai singoli competenti, le cui arti e sapienze sono utili.
- Il filosofo è allora inutile? (Cfr. qui!)
- La filosofia è una forma di saggezza che comporta
- " conoscenza di sé e degli altri;
- " della giustizia.

- Saggio e Giustizia (correzione di sé e degli altri): la filosofia comprende in sé politica ed economia.

X → X (138 d - 139 a), Platone, Opere complete, Laterza, Roma 1971, trad. di Piero Pucci, pp. 703. (Vol. IV).

Secondo luogo platonico: Alcibiade primo.

- ② C'è una ignoranza consapevole di sé e una che si nasconde dietro il vedere di sapere (117). → Cfr.

Presunzione di sapere	1
Sapere presunto	
- Apparente è per es. quella sapienza che non si sa inseguire agli altri. (Per es. l'arte politica di Pericle e il figlio o ad altri.)
 - Per divenire sapienti bisogna anzitutto conoscere se stessi, → (Cfr. guardarsi riflessi in uno specchio: cfr. 1) ✗
 - prendendosi cura della propria anima. (Cfr. il Testamento di Socrate agli amici; Omero, prendersi cura dei propri discorsi: Iolione.)
 - Cfr. L'iscrizione di Delfi: conosci te stesso: come l'occhio ravvisa e guarda se stesso in un altro occhio, così l'anima deve rispecchiarsi nel Dio che è in noi.

«Se un occhio guarda un altro occhio e fissa la parte migliore dell'occhio, con la quale anche vede, vedrà se stesso.» (133a, p. 50, cit.)

(Interoggettività e rispecchiamento dei discorsi; sin dall'inizio qui siamo "socratici".) NB: Il discorso scorre: come ci unisce anche ci divide (come lo sguardo).

Terzo luogo platonico: Teage.

- ③ Il giovane Teage desidera fare carriera politica e pensa perciò di andare a scuola dai Sofisti.
- Però Teage confessa una strana attrazione per la personalità di Socrate: X — X (130d - 131a), cit., pp. 119-20.

Appare così per la prima volta uno dei sensi fondamentali che diamo alle espressioni "corpo insegnante", nonché alla sostanziale tra apprendimento intellettuale e comprensione formativa.

Insegnamento tramite comportamento, alito (hexis, ethos). esempio. → Cfr. Enactito.



- Analizza che si può apprendere solo in base al desiderio "erotico" di essere come il maestro, di diventare come lui.

Quarto luogo platonico: Carמידe.

④ La saggezza (la sapienza) è scienza di se stessa e delle altre scienze.
Scienza non solo di ciò che si sa, ma anche di ciò che non si sa.

X — X (166b-168b passim), p.p. 140-1. →

N3 La fondamentale importanza
= di queste notazioni!

Gli esempi:

- Una vista che non vede quel che vedono le altre viste, ma è vista di se stessa, delle altre viste e delle non-viste.
- Una voce, un udito che ode se stesso ecc.
- Un desiderio... una volontà... un amore... un timore... una opinione
- Quindi: scienza non di alcun oggetto di sapere, ma scienza di se e delle altre scienze.

4

Quinto luogo platonico: Leiside.

⑤ Il sapere del filosofo è intermedio tra coloro che sanno e coloro che ignorano. Perciò ama il sapere. (217a-218c.)

→ Filo-Sofia (Cfr. l'eros filosofico tra ~~scienza~~ ^{penia} = poiesis :
Ricchezza e povertà del sapere. N3
" della povertà.")

Sesto luogo platonico: Eutidemo.

⑥ Socrate alle prese con l'existica e i suoi sofismi.

- Chi è che impara? Chi sa o chi non sa? (275c-278c) → la questione ha però implicazioni importanti! (Cfr. Vol. V delle Opere.)
- Socrate: è necessario un sapere che unisca il sapere fare e il sapere usare ciò che si sa. (= Tra costruire una lira e suonarla.) N3

Cfr. Wittgenstein, Tractatus, Verbori (Comprenderei solo ciò che già percorso questi pensieri o pensieri simili).
" Heidegger: precomprensione. Peirce: abbi già interpretato.

□ Così è esplosa, nella nostra tradizione, la grande questione del sapere. → Ancora pienamente attuale: cfr. i Sei luoghi emblematici!

Politiche del sapere — che è "sapere"?
— come si "istituisce"?
— come si "trasmette"?

Domande per molti versi impossibili.
(Per rispondere devi già saperlo, cioè essere nell'esercizio del sapere).
I
M N3
P



Ricapitoliamo

□ Nel tempo in cui nascono i tratti caratteriali dell'uomo contemporaneo ("l'ultimo uomo" di Nietzsche) nasce anche la "cultura", nel senso occidentale (ora oggi planetario) del termine.

cittadino, non suddito; promotore di grandi industrie e di grandi scambi commerciali; proprietario di fortune monetarie più che agricole; viaggiatore e imprenditore per terra e per mare; lettore e scrittore alfabetizzato e istruito; frequentatore di scuole, teatri, tribunali, assemblee; avviato a nuove e disparate professioni, tecnologicamente avanzate... Un uomo nuovo, una nuova umanità!

- Questo fatto della "universalizzazione" di una umanità partecolare se tenuto attentamente presente nei problemi che pone es. 18

→ Cultura come intenzionale. [R "lavoratore": Ernst Jünger.]

- Nascono allora i temi classici:

- informare - formare (vaso da riempire - fuoco da accendere)
 - specialismo - generalismo (scienze - filosofia)
 - tecnica - arte
 - imparare - insegnare (pedagogia - didattica)
- ec. ec.



la "Schule"

[3] 6 luoghi platonici

1. La filosofia se un po' di tutto, ma è inferiore ai saperi specialistici e alla loro utilità. La filosofia è inutile? È una forma di soggezza (è un'etica!); comprensione di sé e degli altri; e della giustizia (= sapienza politica ed economica).
2. Saperete chi conosce se stesso e gli altri, le proprie anime e i propri discorsi: occhio nell'occhio e rispecchiamento. Solo costui sa insegnare.
3. Il corpo insegnante è anzitutto un abito, un comportamento; non semplice apprendimento intellettuale ma processo formativo, la cui origine è "erotica": desiderio di animarsi al maestro.
4. Un sapere che sa di sé, degli altri saperi e di ciò che non si sa. Ma è un sapere di nessun oggetto; invece dei saperi. (Sapere dei saperi.)
5. La filosofia, il filosofo è un demone intermediario tra sapienza e ignoranza. Ama il sapere (che non ha) e scopre la ricchezza delle povertà.
6. Impara chi sa o chi non sa? Paradossi dell'apprendimento (cfr [4] in fondo: politiche del sapere). Non solo saper fare, ma anche saper usare quel che si sa.

È così circoscritta la questione occidentale del sapere: chi c'è e come deve essere chi insegna; da cosa propriamente si insegna e non si insegna; come si declina ^{ho} il corpo insegnante e i tempi del sapere e che cosa si può sapere. Tutto l'ambito pedagogico è trasciato. La prassi pedagogica attuale di diventare una disciplina autonoma (le Didattica) senza se e senza ma dimenticata e obliata.)